

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



Sono tre anni che il Comune sta lavorando al piano di riqualificazione della zona mare che, per questo, sarà stata accuratamente monitorata. Eppure nessuno aveva rilevato rischi nell'edificio crollato in via Unità d'Italia...



il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

PATERACCHIO

È sotto gli occhi di tutti la difficoltà con cui questa Giunta Municipale si sta muovendo al governo della città. Gli equilibri fra i gruppi contrapposti (da una parte il Sindaco Borriello e dall'altra i fedelissimi dell'on. Cesàro), stentano a far andare avanti la macchina amministrativa, schiava dei numeri che a volte ci sono a volte no ed in attesa di adempimenti urgenti e importanti quali l'ampliamento della pianta organica. Il tutto si gioca nel Consiglio Comunale del 15 giugno.

È di tutta evidenza l'empasse decisionale che si ripercuote sull'andamento della vita cittadina, con grande danno alla soluzione dei problemi torresi. I tentativi di portare il sereno sono continui, ma le posizioni sono ancora lontane - almeno al momento in cui scriviamo queste note - da un chiarimento. Le soluzioni ipotizzate, facendo del gossip, sono finanche il coinvolgimento di avversari politici di ieri di **Ciro Borriello**, quali **Alfonso Ascione** e lo stesso ex Primo Cittadino **Valerio Ciavolino**, oppure la creazione di un coordinamento a tre del PDL a Torre del Greco o comunque del suo gruppo consiliare, laddove i tre sono: **Capone**, **Guarino** e lo stesso Sindaco che, a dirla come **Luigi XIV di Francia**, si è definito lo Stato, o meglio "il PDL a Torre sono io!". Intanto il bilancio è andato a buon fine, rabberciando un gruppo che fonda su 17 consensi, ma altre decisioni attendono l'esecutivo, che a sua volta attende... non si sa bene cosa.

È un momento difficile, che richiederà probabilmente tempo, ma soprattutto chiarezza e rapidità di evoluzione. La città non può ancora attendere.

RIFIUTI

La sostituzione della ditta appaltata a sostituire la SABA nella raccolta dei rifiuti ha creato notevoli disagi in città. Attualmente cumuli di rifiuti multicolori sono agli angoli di tutte le strade cittadine, in attesa che il lavoro della nuova ditta, la **Balsamo**, entri a pieno regime. Tornando al nostro gossip, c'è chi avanza il sospetto che il disservizio sia stato anche determinato dal fatto che le discariche sono di nuovo piene e che, comunque, cittadini e addetti ai lavori, non stiano effettuando come regola vorrebbe la raccolta differenziata.

di VINCENZO SPORTIELLO

È ora di chiedere un rendiconto a chi ci governa. il crollo di via Unità d'Italia, a ridosso delle linee delle FF.SS. segue quelli parziali - poi seguiti da demolizioni - verificatisi mesi addietro in via Piscopia ed in via Gradoni e Canali, mentre la storica chiesa di S.Maria di Costantinopoli continua a marcire per le enormi infiltrazioni che interessano le sue coperture e la facciata principale, che ha già perso le colonne in pietra che reggevano i suoi cancelli d'ingresso, riverse a terra da qualche anno.

Basta farsi un giro per il nostro centro storico per toccarne con mano il degrado e l'abbandono, e capire che è uno dei più decrepiti e pericolosi dell'intera provincia napoletana.

Cosa è stato fatto negli ultimi anni per questi luoghi, per la gente che ci vive e per le attività che vi si svolgono? Nulla!

La circostanza che tra le deleghe conferite agli assessorati dell'Amministrazione Comunale non ve ne sia alcuna rivolta alla riqualificazione del Centro Storico, la dice lunga su quello che è il livello d'interesse, di conoscenza e di considerazione da parte di chi ci governa.

continua a pagina 2

Rischi e opportunità

Sfiorato il bis della tragedia di Viareggio, dove ci furono circa 50 morti. S.O.S. alla Protezione Civile, alla Magistratura e alle autorità cittadine, nazionali e regionali

Se al momento del crollo del palazzo o subito dopo, fosse passato un treno ci sarebbero state decine di morti. Se fosse passato un treno per il trasporto di gas o liquidi infiammabili come quello di Viareggio, ci sarebbe stata una tragedia con centinaia di morti. Un'immane catastrofe che nessuna eruzione del nostro Vesuvio ha mai procurato, né procurerà mai.

La Protezione Civile intervenga attuando norme di prevenzione e la Magistratura indaghi per verificare se ci sono negligenze nella prevenzione dell'incolumità pubblica.

Questi palazzi costruiti all'inizio del 1800 e violentati nel 1840 con la costruzione della ferrovia, sono ormai vecchi di duecento anni e la malta che teneva insieme i blocchi di tufo con i quali sono stati costruiti, è diventata ormai polvere. Ogni passaggio di treno è una scossa di terremoto che queste strutture subiscono ed è presumibile che altri crolli avverranno a breve. Si intervenga con urgenza, bloccando per tempo il passaggio dei treni e liberando la nostra città da questa inutile e micidiale linea ferroviaria, evitando, così come per la dismessa linea ferroviaria Torre Annunziata - Cancello, che i binari divengano una cloaca all'aperto di sterpaglie e monnezza. Si tolgano immediatamente questi binari e si ripristini l'antica Strada Lunga della Marina su cui furono poggiate queste rette d'acciaio, ridando alla città il lungomare da Calastro a Villa Inglese e ricongiungendo la nostra città al suo mare, così com'era prima del 1840 e fin dal tempo dei tempi.

Antonio Abbagnano

Tra il 1796 e il 1810, in poco più di dieci anni, tutta la zona mare, rivoluzionata dall'eruzione del 1794, fu ricostruita grazie all'opera dell'ing. Ignazio Di Nardo, incaricato dall'Università di Napoli.

Con la costruzione di tre grandi strade parallele, seguendo i più moderni canoni d'ingegneria urbanistica europea, l'attuale Via Fontana, la Strada Lunga della Marina, adesso sede dei binari della ferrovia, e Via Principal Marina (Corso Garibaldi), questa parte della città ebbe uno sviluppo eccezionale e le più facoltose famiglie torresi e napoletane vi si trasferirono, edificando palazzi di notevole pregio architettonico. Fu inoltre edificata la Cappella privata, consacrata nel 1801, oggi Parrocchia di Portosalvo, per volere di Antonio Lavagna, commerciante napoletano.

continua a pagina 2

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

**SOCI SOSTENITORI...
SOSTENETEVI!**

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa C.C.I.A.A. n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Cosa aspettiamo?

E' ovvio che la responsabilità dei crolli verificatisi, per l'incuria dei legittimi proprietari, non lascia senza macchia coloro che dovevano non solo programmare piani di recupero e risorse economiche, ma anche vigilare facendo in modo che non si verificasse l'irreparabile.

Ad ogni modo non si può omettere che, sia pure in tanta mancanza di programmazione, i mezzi ci sono stati e ci sono tuttora; Il Programma Integrato Urbano (PIU EUROPA) ha fatto piovere sul nostro territorio - zona mare- come su tutti i comuni aventi popolazione maggiore di 50.000 abitanti -un finanziamento europeo di ben 30 milioni di euro.

Risulta che sono circa tre anni che il Comune sta lavorando al piano di riqualificazione della detta zona mare, guarda caso proprio la zona interessata dal recente crollo. Siamo certi che per essere oggetto di un piano integrato l'area stessa sia stata fortemente monitorata, soprattutto per ciò che riguarda le criticità di questa parte del territorio torrese: vetustà edilizia, scarsa e scadente viabilità e sicurezza (attraversamenti della FF.SS. compresi); è ovvio che se sia stato appalesato anche solamente l'eventualità del pericolo di crollo di un fabbricato sul percorso delle ferrovie dello Stato, queste ultime avrebbero dovuto sospendere le corse. Quindi qualcosa non ha funzionato.

Quale sarà il destino degli altri fabbricati ubicati lungo la ferrovia, e dei tanti che versano in pessime condizioni strutturali? Auguriamoci che sia giunto finalmente il momento che l'Amministrazione Comunale disponga sugli edifici di una certa epoca delle accurate verifiche strutturali, perché non si può sempre sperare nella buona stella.

In altri comuni, il programma integrato urbano (PIU EUROPA) ha già partorito diversi cantieri, la nostra Amministrazione non ha ancora diffuso alcuna informativa in tal senso.

Vincenzo Sportiello



**Mercoledì 9 giugno ore 18:30
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"DIARIO DEL MONTE VESUVIO"**

**Dott. Giovanni P. Ricciardi
Presso l'Associazione Torrese
Ingegneri e Architetti di
Via Marconi, angolo Viale Ungheria**

segue dalla prima

il ballatoio

Sono voci. Sta di fatto che alla partenza della Saba, la ditta che ha vinto l'appalto si è dimostrata insufficiente a garantire il servizio, per cui l'Amministrazione ha provveduto a sostituirla con la Ditta Balsamo, che sta facendo del proprio meglio per riportare igiene ed ordine in città. Questo ad onore del vero sta avvenendo, seppur comprensibilmente in modo lento. Va detto, comunque, che fino a ieri anche i viali della Villa Comunale erano interessati da mortificanti e pietosi cumuli di rifiuti di ogni specie e tipo. Segno della mancanza effettiva di interventi ordinari e concreti nella raccolta dei rifiuti. Sulle discariche e sulla serietà del servizio di differenziata, attendiamo smentite o chiarimenti!

TRAFFICO

Non migliora anche su questo fronte la situazione. I flussi di traffico cittadino stanno assumendo dei processi strani. Nel mentre si circola con tranquillità, ad orari anche inattesi ed insospettiti, si blocca tutto. Si continuano, poi, a registrare, nonostante i dissuasori, deprecabili episodi di incidenti stradali con protagonisti malcapitati pedoni. Tutto questo da cosa è dovuto? Sicuramente ad una assenza di un piano di vigilanza più attento da parte dell'Amministrazione ed a una migliore dislocazione dei tanti vigili urbani in servizio nella nostra città. Non abbiamo la presunzione di sostituirci al Comandante dei Vigili Urbani di Torre del Greco, ma tante volte il traffico, dovuto alla tota-

le indisciplina dei nostri concittadini, si accentua per mancanza di vigili urbani al momento opportuno. Occorre, probabilmente, una dislocazione diversa con una più attenta ed assidua costante presenza che incute timore in vista di possibili e conseguenti sanzioni amministrative.

FESTA DEI 4 ALTARI

Oserei dire patetico l'intervento del Comune per recuperare la Festa edizione 2010. Sarebbe stata una festa rabberciata, se, dalla riunione promossa alcuni giorni fa a Palazzo Baronale, fosse emersa una possibilità, che pare non ci sia per fortuna, di fare una edizione in settembre. Concordiamo pienamente anche con il Clero locale, in quanto va tenuta ferma la motivazione che la festa è anche a carattere religioso. E dobbiamo segnalare, come riportiamo in altra pagina del giornale, l'iniziativa per il secondo anno dell'Associazione Prometeo, che gemellata con il Comune di Montesarchio porta la tradizione torrese di tappeti ed altari fuori Torre del Greco. "Nemo profeta in patria". Ma soprattutto va stigmatizzata la scarsa sensibilità della nostra comunità verso questa nostra festa tradizionale. Edizioni rabberciate servono solo ai soliti fruitori di favori e prebende. Artisti compresi! Temiamo come possa l'Amministrazione spendere in altri eventi estivi i 200.000 euro che erano a disposizione per la festa.

Che Iddio ci assista!

Tommaso Gagliano

**A SAN GIORGIO AMPIO SPAZIO
ALLA CULTURA MENTRE
TORRE RESTA A GUARDARE**

Venerdì 28 maggio, presso la biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano, si è tenuta la consegna degli attestati per gli oltre 50 allievi dei corsi di formazione per adulti che si sono tenuti nell'ambito del progetto "Tempo libero". Sono stati 4 i corsi attivati per questo anno ed hanno riguardato la scrittura creativa, l'interpretazione musicale, la fumettistica e il Photoshop. In sala sono state esposte per l'occasione le opere grafiche di chi ha seguito il corso di fumetti e quello di Photoshop e durante la consegna degli attestati sono stati letti i brani più belli nati nel corso di scrittura creativa, accompagnati dalle musiche scelte durante le lezioni di interpretazione musicale.

La biblioteca comunale si trova in villa Bruno e proprio nella villa, da lunedì 17 a lunedì 31 maggio, tutte le scuole della città, da quelle dell'infanzia alle superiori, si sono cimentate a turno in opere musicali e teatrali con spettacoli aperti alla cittadinanza.

Ma l'evento più importante per San Giorgio si terrà a luglio e sarà la settimana dedicata a Massimo Troisi. Basti pensare che solo per il "Premio Massimo Troisi", un concorso rivolto ad appassionati di scrittura, recitazione e cortometraggi, saranno messi a disposizione oltre 10.000 euro di montepremi.

Questo fervore culturale della vicina San Giorgio è sicuramente in contrasto con la situazione torrese in cui ci troviamo, costretti ad apprendere da una nota ufficiale del Sindaco che la Festa dei 4 Altari anche quest'anno non ci sarà.

San Giorgio insieme ad altre realtà circostanti sta raggiungendo altri livelli di sviluppo culturale, grazie all'associazionismo ed al sostegno delle amministrazioni. Da noi il primo non manca, che faccia difetto il secondo?

Eleonora Colonna

INIZIATIVA AL CIRCOLO NAUTICO**Serata per Crescenzo Mazza**

Era un *parterre de roi*, così si diceva una volta per risaltare la qualità del pubblico presente, intervenuto ad onorare la memoria di un grande figlio della nostra terra. Il salone del Circolo Nautico era, infatti, gremito dalle personalità più illustri della nostra città. In prima fila c'erano i figli dell'Onorevole Mazza, Maria



Rosaria e Paolo con moglie e figlia, la nipote dell'On. Mazza, signora Cinzia Della Gatta, col marito Comandante Giuseppe D'Amato, attorniatati dai figli Marilena, Umberto, Rosalia e Angelo e i rispettivi coniugi. Erano presenti gli ex sindaci Valerio Ciavolino, Salvatore Polese e Romeo Del Giudice e i maggiori esponenti delle Forze dell'ordine che proteggono la nostra città.

Nella preoccupazione di dimenticarne qualcuno non facciamo nomi, ma abbiamo notato, attentissimi alle dotte rievocazioni storiche e politiche dei relatori Ciro Cirillo e Ermanno Corsi e del Presidente della Pro Loco Antonio Altiero, avvocati, ingegneri, architetti, medi-



ci, professori, docenti universitari, esponenti di spicco dei maggiori gruppi armatoriali e della Banca di Credito Popolare. Erano presenti protagonisti di primo piano dell'imprenditoria e del commercio, alcuni tra i più attivi assessori e consiglieri comunali, i dirigenti delle meravigliose Associazioni culturali (un vero prestigioso fenomeno tutto nostro, senza paragoni in Italia), esponenti del mondo dell'Arte, della scuola e dell'informazione.

Accompagnati dal sottofondo armonioso della professoressa Lilla Borriello e accarezzati dall'ospitalità ineguagliabile dei soci del Circolo Nautico e del suo presidente Dott. Aldo Seminario, la serata si è conclusa con un drink, affacciati sul nostro porticciolo, ammirando il golfo. Incantati.

VICE

**Sul sito www.latofa.com sezione
archivio video, si può vedere
un sunto del filmato della serata**

**Il saluto del dott. Ciro Borriello,
sindaco di Torre del Greco**

"Rendo omaggio ad un torrese, un collega ed un politico onesto e valente come è stato l'onorevole Crescenzo Mazza. Un politico, che ha prestato nei fatti una concreta attenzione per il suo collegio e per la sua amata città. Un riferimento inoltre per la Democrazia Cristiana nel sud e non solo. Un uomo semplice - prosegue - di una profonda bontà e amato da tutti e che, grazie alle sue capacità professionali e politiche, ha saputo imporsi in un momento difficile eppure entusiasmante della nostra storia repubblicana". "Erano gli anni della ricostruzione e dei grandi giuristi, economisti ed uomini di Stato come Einaudi e Gronchi, Segni e Leone e di tanti altri straordinari esponenti della politica italiana, come La Pira, Moro e Pertini. Ebbene, in questo contesto storico, sociale e culturale il nostro carissimo concittadino ha saputo felicemente imporsi, riscuotere stima e fiducia assoluta dai vertici del Partito e ricoprire incarichi prestigiosissimi. Ricordo che è stato ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Sottosegretario di Stato con delega ai Rapporti con il Parlamento, Sottosegretario al Ministero degli Interni, alla Pubblica Istruzione e alla Sanità. Per anni ha svolto l'incarico di alto commissario all'Igiene e alla Sanità". "Ritengo doveroso ringraziare - conclude il Sindaco Borriello - Ciro Cirillo ed Ermanno Corsi per i loro contributi che hanno sapientemente rievocato ed illustrato la nobile figura dell'onorevole Mazza. Infine, esprimo sensi di gratitudine al presidente del circolo Nautico Aldo Seminario, al presidente della Proloco Antonio Altiero e al direttore del quindicinale "la tófa" Antonio Abbagnano, per aver proposto alla nostra attenzione una personalità di così alto valore".

A termine dell'evento, il portavoce del Sindaco ha comunicato che è intenzione dell'Amministrazione dedicare una strada all'onorevole Crescenzo Mazza.

LETTERA APERTA

Festa dei Quattro Altari, le ragioni del Sindaco

La Festa dei 4 Altari 2010 non si farà. L'appuntamento è rinviato all'anno prossimo. Al j'accuse del clero, opposti allo slittamento a settembre della festa, la risposta di Borriello, che pubblichiamo

Al Decano del Presbiterio di Torre del Greco
Sac. Franco Contini
Torre del Greco, 07.06.2010

Egregio Sac. Franco Contini, in merito alla Sua, inviata alla mia attenzione il 03.06.2010, con all'oggetto il presente e il futuro della "Festa dei Quattro Altari", mi preme sottolineare che la ricorrenza è un evento importante nella storia di questa città. Non a caso, rivive ancora nella memoria di persone anziane quando essa era un momento di aggregazione in atmosfere lontane dalle nuove tecnologie di comunicazione. E quindi le forme espressive di tutto quello che era allora ritenuto spettacolare sono ormai fuori dal tempo. Eppure, oggi, il popolo torrese vuole la Festa. Quest'ultima, una volta era regolata e amministrata da un Comitato cittadino che attorniava un Assessore e un impiegato comunale di supporto. La raccolta dei fondi era affidata ad alcuni Vigili urbani che passavano per i mercatini raccogliendo contributi. Una mortificante questua che da parecchi anni non è più consentita.

Non a caso, l'Amministrazione Comunale si fa carico di tutti gli stanziamenti. Fondi che non si possono muovere con allegria e sono, pertanto, soggetti ad approvazioni del Bilancio dell'Ente che, purtroppo per diversi aspetti amministrativi (obbligatori e propedeutici), sovente non rispettano quell'utile tempistica per realizzare la Festa nel periodo canonico. Un appuntamento che per tradizione si vorrebbe, come giustamente la Chiesa reclama, la celebrazione nell'Ottava del Corpus Domini.

D'altronde, posizioni drastiche e "irrinunciabili", come scritto nella Sua, oltre a non agevolare alcuna possibile intesa tra il Presbiterio di Torre del Greco e l'Organo Amministrativo, con mio sincero rammarico rilevo che non mostra alcun gesto di "buona volontà" che, in particolare nell'attuale e difficile temperie sociale, culturale, economica, politica e non per ultima religiosa, tutti auspicerebbero.

Orbene, in tale frangente, non avendo significato uno spostamento lontano dal tempo canonico da osservare, la Festa sfuggirebbe al significato religioso e popolare che merita. Pertanto, anche quest'anno è congelata.

Si avrà quindi spazio per una meditazione ed esame di proposte da tutti quelli che potrebbero apportare un contributo serio per una programmazione nel presente contesto, nonché aderente ai tempi amministrativi e culturali per una serena concertazione.

Intanto, La informo, come verbalizzato nella riunione del 03.06.2010, in cui risultava assente solo la componente religiosa, che il Comitato all'unanimità ha deciso di proseguire i lavori, per contemplare tutte le possibili e opportune prospettive volte alla prossima programmazione del 2011 della "Festa dei Quattro Altari".

Cordialmente

On. Dott. Ciro Borriello



Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Fate della vostra attività un mezzo potente di perfezionamento personale, e di merito eterno. Il lavoro è infatti un'alta missione: esso è per l'uomo come una collaborazione intelligente ed effettiva con Dio Creatore dal quale ha ricevuto i beni della terra per coltivarli e farli prosperare.

Giovanni XXIII

Gennaro Borriello



Questa città ha i luoghi della bellezza, dell'arte, delle passioni, i luoghi della memoria. E quelli dell'onore del lavoro. Uno che si chiama Gennaro Borriello ed è torrese verace, deve nascere a Portosalvo e non altrove, davanti ai tramonti sul molo di ponente, e dove si sentiva odore di corallo appena pescato e scaricato quaggiù dalle coralline, nell'odore delle spugne che suo padre Giuseppe portava col suo bastimento da Sfax. Il fanciullo può rimanere lì per sempre oppure può andare lontano, intorno al mondo, ma con un filo d'Arianna legato al cuore, come un cordone ombelicale, legato sempre alla sua terra madre.

Ancora fanciullo va a vivere al Primo Vico Trotti, dalla sua casa poteva vedere e sentire lo sferragliare del tram numero cinquantacinque per via Piscopia e poteva correre con i compagni sotto la casa del Beato Vincenzo Romano, in quel vico dalle botteghe aperte si sentivano i dolci rumori dei tornii e i canti dei cammeisti alle finestre, nell'odore delle conchiglie e dei cammei che avrebbe inciso, toccandoli con sacerdotale devozione, oggetti di un culto laico e sacro insieme, conchiglie come pissidi, cammei come ostie, ecco il credo, la religione di un uomo che dal niente è andato nel mondo a portare il messaggio e l'arte di questa operosa città.

Gennaro Borriello, con lo stesso incanto della sua giovinezza racconta, è rimasto il ragazzo di Vico Trotti, e ci tiene. Ricorda che il nonno Gennaro era armatore, e che il padre Giuseppe si fregiava del titolo di capitano dei primi bastimenti in ferro. Gennaro avrebbe seguito in parte quelle orme come tutti noi, dopo aver attraversato le notti di guerra sotto i ricoveri che ci eravamo inventati nei vuoti delle rocce del Vesuvio. Forse in quelle notti di paura Gennaro in una delle grotte ha trovato residui di corallo, di conchiglie, stringendo nelle tenere mani il suo destino. Diveniva grande valicando i cumuli di macerie che la guerra aveva lasciato nelle strade ed è andato come noi diciamo add'ù masto, avviato all'arte dell'incisione su cammei e portando a casa con i suoi quattordici anni il libretto di navigazione che orgogliosamente avrebbe mostrato ai suoi genitori, come quasi tutti noi torresi abbiamo fatto. Uomo di gavetta, ha chinato per anni la testa sulle stecche soffiando sulla polvere bianca e rosa delle conchiglie, ma dopo gli anni cinquanta ha cominciato a sentire dentro di sé la fiamma del commercio. Ha lavorato andando anche in giro a vendere il suo lavoro, confessa che la sua è stata la forza della timidezza. Nel 1958 la sua piccola impresa artigiana diventa ditta, comincia ad affacciarsi sui mercati americani e orientali. Un poster con una foto di conchiglia incisa ci ricorda che la sua è stata la prima impresa a presentare manufatti in Giappone come gioielli d'arte. E' il 1973. Presente su quel territorio con assiduità, è uno dei pochi a non risentire della flessione dei mercati internazionali se non per motivi legati all'introduzione dell'euro.

Gennaro dietro la scorza della sua semplicità quasi nasconde la sua forza nel saper amministrare, con il contributo della famiglia, un lavoro del quale molti artigiani e artisti godono. Grazie non soltanto alla sua tenacia, la sua semplicità viene da buoni sentimenti, ha portato con sé una scorta di riferimenti che hanno segnato la sua vita, maestri e compagni di viaggio, ricorda nomi, Giovanni Noto, Michele Di Luca, Basilio Liverino.

Gli ha tenuto e dato forza la moglie Marianna Belardo mentre i figli crescevano nell'esempio dell'uomo che si è fatto da sé, un nome torrese e l'arte nostra nel mondo, Anna è ragioniera che gestisce un suo negozio a Sorrento, Rosita è anch'essa ragioniera, attenta alla conduzione contabile, come ragioniera è anche Giuseppe, che va in Giappone almeno ogni paio di mesi come se andasse a prendere un caffè al Gamberinus o al Caffè Florian di Venezia, Antonella laureata in scienze politiche, ed anche questa disciplina serve per i rapporti internazionali, e la più giovane Alessandra, diplomata in lingue, dinamica figura nell'amministrazione dell'azienda. Mi dice che sono riusciti a mantenere buoni rapporti e amicizia anche quando nel cielo di questo commercio si profilavano nuvole scure. Il loro baluardo è stato il rigore commerciale, la compattezza della famiglia e l'onesta che ha consentito una presenza forte sia in Estremo Oriente, sia negli Stati Uniti.

La sua casa, anche laboratorio e ufficio, ha d'attorno piante ad arte distribuite, piante sempreverdi insieme a una tavolozza di alcune rosse rigogliose bouganvilles. Ma dietro la casa c'è una passione da pollice verde, Gennaro coltiva un orto dove fa nascere e crescere ortaggi per la sua tavola, diventa un amore anche visivo, ne parla con orgoglio, un naturale senso della terra e della natura, siamo sulle prime balze del Vesuvio, dove si respira aria di lapilli e di pinete. Sa sorridere davanti al suo giardino-orto come se sorridesse davanti ai bambini suoi nipotini che ama, Enzo, Gennaro, Marianna, Benedetta, Anna, Ilaria.

Ecco dove mi trovo, nelle vetrine ci sono conchiglie interamente incise e firmate da eccellenti autori, certe invenzioni di lampade, commistione di materiali, un fascino di manufatti d'arte senza tempo. E' a questo punto che Gennaro Borriello, leggendo nei miei occhi l'incantamento per opere di notevole qualità, vere opere d'arte, deve andare nel caveau per prendere qualcosa e mostrarmela, il suo trofeo, mi dice che è lui ad avere la conchiglia più bella del mondo, una grande conchiglia sardonica che rappresenta le arti, scultura pittura architettura musica e altre scienze, e varie allegorie, una conchiglia opera ottocentesca con i più grandi personaggi della storia dell'umanità, e incisioni a grottesco inverosimili, di straordinaria bellezza, l'intera superficie con decorazioni incredibili a pensarci tenendo presente che è stata lavorata in tempi senza aiuto di strumenti elettrici.

Quella conchiglia Gennaro Borriello l'acquistò quasi al buio e per corrispondenza da un antiquario americano, fu un rischio economico, ma la conchiglia arrivò in una scatola di legno blindata, venne fuori un miracolo dell'uomo artista, lavorare su una conchiglia non si possono riparare errori, è un capolavoro d'arte per il quale l'autore ignoto deve aver trascorso tutta la vita.

Mi guardo intorno, manca il rosso nostro, manca il corallo, è rimasto soltanto nel marchio di fabbrica. Gennaro mi dice che lo ha eliminato dalla sua produzione, il suo amore si chiama cammeo, i migliori artisti di questa nostra straordinaria città d'arte continuano a produrre per lui opere al cui cospetto si prova davvero commozione, leggo qualche firma amica, qualcuna orgoglio mio per essersi avviati a quest'arte magica muovendo con me i primi passi.

L'amore torrese è in Estremo Oriente, sulla finestra una piccola bandiera del Giappone, suggerirei a Gennaro di affiancarla ad una nostra, italiana. Anche per onorare la presenza di fotografie con Gennaro premiato dal Presidente Napolitano mentre ritira a Napoli il premio come industria d'eccellenza, o quella che lo ritrae mentre consegna il ritratto di Papa Wojtyla nelle stesse mani del Pontefice. Lo studio è pieno di ricordi, messaggi di Papa Benedetto XVI, stretta di mano col Presidente del Consiglio Berlusconi, l'omaggio di Luca di Montezemolo che gli ha mandato un modellino di una Ferrari, altre benemerienze. Qualcuna deve ancora arrivare, il 25 settembre ritirerà in Piazza Mercato a Napoli il Premio Masaniello che onora i Napoletani Protagonisti 2010.

Una sorpresa, al commiato, un cammeo in un quadretto con una figura femminile, un dono. Mi ha detto di interpretare questa figura su uno scoglio, una Naiade circondata da uccelli, e vegetazione e un cigno, come la signora che ispirò il mio libro Conchiglie per una Signora. Lo ha letto.

Una dolcissima attenzione.

Un impegno che partiva dai primi anni delle superiori, un test impegnativo che serviva a saggiare certamente la preparazione acquisita ma anche a temprare il carattere per meglio affrontare le asperità della vita

Una vera prova di maturità

di ANNA MARIA GALDI

“**G**li esami non finiscono mai!” diceva il bravissimo Eduardo riferendosi, naturalmente, alle prove che l’esistenza quotidiana ti impone, tuo malgrado. Io, però, nel corso di tutta la mia vita, ho sempre riferito l’espressione agli esami scolastici che hanno scandito la mia esistenza fino alla pensione: prove ineluttabili alle quali era per me impossibile sottrarsi sia in qualità di discente che di docente. Quelli della mia età ricorderanno, certamente, che si cominciava con l’esame di terza elementare, poi c’era quello di quinta. Coloro che volevano proseguire gli studi alla scuola media, dovevano affrontare l’esame di ammissione. Finalmente dopo tre anni arrivava l’esame di licenza di scuola media inferiore. Il liceo era suddiviso in due cicli: i primi due anni, che conservavano l’antica denominazione di ginnasio, si chiudevano con un esame che consentiva di passare ai tre anni di liceo e, finalmente, a conclusione di questo triennio, arrivava l’esame degli esami, l’esame per eccellenza, il re degli esami, temuto, aspettato e venerato più di quello di laurea: l’esame di **maturità!**

Mi dà fastidio pronunciare la frase faticosa “Ai miei tempi...” Mi fa sentire vecchia ed antiquata, ma, in verità, è gioco forza dire: “Ai miei tempi l’esame di maturità era tutt’altra cosa”.

Croce e delizia (si fa per dire) dei giovani di tutti i tempi, l’esame di stato, che forse turba ancora i sonni di qualche mio coetaneo, rappresentava una sorta di linea di spartiacque fra l’adolescenza, la prima giovinezza da una parte e l’età adulta dall’altra. Si diventava maggiorenne a 21 anni, ma maturi a 18! Qualcuno potrà dire che non era possibile che fino al giorno prima della prova di Italiano fossimo tutti ragazzi ed il giorno dopo l’affissione dei quadri con i risultati, già tutti adulti. Noi, però, ci sentivamo così, perché il verdetto della commissione, se positivo, era il riconoscimento che eravamo stati seri e responsabili, ci eravamo sacrificati, avevamo rispettato degli impegni assunti con noi stessi, con la famiglia, con la scuola, eravamo stati in grado di portare a compimento il primo importante progetto di vita: eravamo pronti, per informazione e formazione, a camminare da soli.

La preparazione per l’esame cominciava fin dal primo anno di scuola media superiore o al più dal primo anno del triennio, poiché le varie prove avrebbero dovuto accertare la nostra preparazione prossima e remota in quanto l’esame verteva su tutti i contenuti dell’ultimo anno, che però presupponevano la conoscenza e l’assimilazione degli argomenti pregressi, ritenuti fondamentali e propedeutici. I candidati venivano poi messi alla prova direttamente su quelli che venivano definiti “i riferimenti”: parti di programma degli anni precedenti l’ultimo, che dovevano essere conosciuti alla stessa maniera di quelli più recenti.

I miei alunni, in tempi abbastanza vicini, inorridivano quando descrivevo loro il mio esame di stato: quattro prove scritte; prove orali su tutte le materie, suddivise in due gruppi, letterarie e scientifiche, sicché la commissione, formata completamente da membri esterni, provenienti da tutte le regioni d’Italia, in due giorni diversi (uno per ciascun gruppo di discipline) aveva tutto il tempo necessario e l’agio di analizzare in profondità la preparazione di ciascun candidato. La difesa, per così dire d’ufficio, di noi studenti era affidata ad un sol docente, rappresentante d’istituto, uno per commissione, che spesso non conosceva i ragazzi perché non insegnava in tutte le classi. Questo docente non interrogava, non valutava, ma presenziava e confortava i “condannati al patibolo”, assicurando loro che tutto sarebbe avvenuto secondo giustizia e legalità.

L’ultimo anno di scuola media superiore si presentava, quindi, come una sorta di lungo allenamento agonistico in vista di uno sprint finale. La preparazione era atletica (ginnastica mentale: informazione, apprendimento, memorizzazione, assimilazione, rielaborazione...) e... strategica (disposizione dei posti, abbigliamento, modo di presentarsi...). Ricordo che i nostri professori, consapevoli che ci avrebbero accompagnato solo fino alla soglia di questa prova per lasciarci, poi, in mani estranee, pur continuando ad essere severi e... polizieschi, cercavano di inculcarci il senso della solidarietà, invitandoci ad aiutarci l’un l’altro nel momento del bisogno. Questo non voleva dire essere acquiescenti verso i fannulloni, verso coloro che all’impegno preferivano la spensieratezza ed il divertimento (che, anzi, erano oggetto di riprovazione generale), ma tendere la mano verso i più deboli, che egualmente s’erano impegnati, ma trovavano ancora difficoltà e avrebbero potuto soccombere.

Poi arrivò il ‘68! Si chiese di mettere fiori nei cannoni e di mandare l’immaginazione al potere. Grandi cambiamenti sociali e rivoluzione culturale, che non giovò molto all’esame di maturità.

Questo, dopo essere stato per generazioni un incubo, ma anche una prova di cultura e di carattere, si trasformò, per opera di legislatori poco accorti e che, a mio parere, forse non avevano avuto da ragazzi un buon rapporto con la scuola, in una prova oltremodo semplificata, per non dire svilita del suo significato. La buona intenzione di una cultura aperta a tutti, si andò trasformando nella prassi di un diploma per tutti... potrebbe essere cosa buona e giusta, ma che finisce per essere un inganno se dietro la parola maturità non c’è la cultura ed il diploma non poggia su salde competenze. La lodevole lotta allo sterile nozionismo si trasformò in una sorta di implacabile crociata, che permise ai giovani di costruire senza mattoni, di discutere in maniera generica ed imprecisa, di esercitare un pseudo senso critico che critico non era perché si criticano i fatti, le circostanze, le teorie... ma come si fa, se queste non



si conoscono nei loro pilastri nozionistici?

Il ricordo degli esami di maturità mi ha accompagnato per tutta la vita. E’ un ricordo molto bello. E’ il ricordo di un’impresa difficile, che ha messo alla prova il mio carattere, la mia pazienza, il mio im-

Amo la giovinezza, ma amo soprattutto i giovani e vedo per loro un avvenire difficile, che potranno affrontare e dominare soltanto se saranno forti. E allora gli adulti, ormai maturi di anni, siano essi genitori, educatori, docenti, politici o solo semplicemente adulti, abbiano tutti, come imperativo morale, categorico, quello di rendere forti i giovani attraverso un amore pensoso, che non spiani inutilmente la strada e non risparmi loro fatiche e sacrificio...

pegno oltre che la mia preparazione scolastica. A distanza di quasi mezzo secolo mi rivedo davanti alla commissione e poi davanti ai quadri ed, ora come allora, mi sento piena di orgoglio per avercela fatta.

Oggi si sta cercando di ritornare alla serietà degli studi; studi che devono essere certamente rinnovati nella forma ed aggiornati nei contenuti (e ciò è necessario), ma devono essere seri e profondi. L’esame conclusivo del corso di studi cerca di ritornare ad essere una prova impegnativa, un vero ostacolo da superare. Ci vorrà tempo per riparare i guasti provocati da una legislazione superficialmente giovanilistica, ma è necessario che l’esame di stato torni ad essere un ostacolo da superare con fatica. Chi legge penserà che anch’io, come gran parte degli anziani, nutra una sorta di invidia per la giovinezza svanita che altri possono ora spensieratamente godere e che perciò desideri che chi cominci il suo cammino, abbia vita difficile. Non è così. Amo la giovinezza, ma amo soprattutto i giovani e vedo per loro un avvenire difficile, che potranno affrontare e dominare soltanto se saranno forti. E allora gli adulti, ormai maturi di anni, siano essi genitori, educatori, docenti, politici o solo semplicemente adulti, abbiano tutti, come imperativo morale, categorico, quello di rendere forti i giovani attraverso un amore pensoso, che non spiani inutilmente la strada e non risparmi loro fatiche e sacrificio, ma li addestri gradatamente a prove sempre più difficili, commisurate alle loro forze e sostenute dalla consolante certezza che si può cadere e rialzarsi, perché c’è sempre una mano rugosa ma esperta, che si tende verso di loro.

A questo punto mi rendo conto che esami scolastici ed esami dell’esistenza quotidiana si incontrano, scontrano, intersecano... Allora aveva proprio ragione Eduardo: “Gli esami non finiscono mai!”.

Vacanze

di SAVERIO PERRELLA

Era Agosto, come può essere Agosto solo a Napoli. Ero intossicato dal lavoro, dal caldo, dal rumore delle motorette, delle motociclette, ogni giorno più potenti e rumorose. Ero avvilito, depresso per il sonno che perdevo; le notti, infatti, le passavo tra il frigorifero e il letto, dove mi illudevo di ritrovare refrigerio cambiando posizione. Riuscivo ad appisolarmi nelle prime ore del mattino, quando la frescura arrivava come un balsamo su una scottatura, ma la luce del sole, mi feriva gli occhi, trovandomi pigro a chiudere le imposte lasciate spalancate.

I bambini erano nervosi ed eccitati dalla luce dei pomeriggi accecanti e sordi e non riuscivano a riposare. Bisticciavano per nulla ed erano permalosi e piagnucolosi.

Pensai bene, con mia moglie, di disertare il mare, per rifugiarmi a casa dei miei suoceri. La casa dei miei suoceri si trova in una zona della Francia, ricca di foreste e di vigneti, una zona, la Bourgogne, dove si ama la buona cucina e il buon vino. La gente è semplice, ama il lavoro della campagna, ama la casa, dove trova mille cose da fare nelle ore di pausa, ama gli animali. A fine agosto la temperatura è già fresca ormai e si avverte l’autunno vicino. Durante la giornata, spesso, una pioggerella fresca e fine rinfresca l’aria.

Come si poteva passare una giornata? Io la passavo andando ai grandi magazzini con mia moglie mentre i bambini amavano fare giochi di pazienza sotto lo sguardo compiaciuto dei nonni: costruzioni, montaggi ad incastro... La passavo leggendo, visitando con mio suocero qualche posto della sua infanzia, luoghi di borghi dove arrivava il muggito di una mucca o il belato di una capra, ma... a sera, nelle ore che precedono il tramonto e il rapido imbrunire, a sera prendevo la bicicletta ed uscivo.

In genere nell’ora in cui uscivo, era finita da poco una pioggerellina; il cielo era azzurro turchese del colore che mia nonna definiva *d’o manto d’a madonna* e le stradine di campagna, solitarie, fresche, umidicce, facevano sentire lo sfrigolio delle ruote della bicicletta che scorreva silenziosa, tra un odore di erba falciata.

Scene solite: due vecchiette, sedute sui gradini di casa, parlottano serene; un vecchio, fumando la pipa, vernicia il cancello del giardino.



Adoravo inoltrarmi con la bicicletta in un viale sotto una galleria verde di secolari olmi, attraverso i quali filtrava una luce subacquea, tra un odore di foglie marce; un frullio d’ali, annunciava la partenza di centinaia di uccelli timorosi, nascosti tra il fogliame. Non era raro che si levasse un fagiano. Uscito dal tunnel, c’era uno spiazzo antistante ad una chiesetta dove entravo per risentire, ad occhi chiusi, un odore di vecchio legno, di cera, di fiori... un odore di silenzio. Il suo piccolo campanile, ogni mezz’ora ricordava che il tempo scorreva.

In questo spiazzo, si affacciava un *bistrot*. Bisogna entrare in un *bistrot*, per capire che cosa vuol dire una pausa in quei luoghi. Si entra in un *bistrot*, per offrirsi un bicchiere di vino, in un forte odore di pipa e di sigaro.

Vi entravi, una volta. Mi si accostò una nonnina. Chiesi un the. Mi guardò incredula, abituata a mescolare sin dal primo mattino, un buon bicchiere di vino bianco (*blanc gommé*) a gente che mostra dietro le labbra, dei denti anneriti dalla nicotina. Mi accorsi della gaffe.

Uscito, dalle case mi arrivava un buon odore di cucina; un odore che sa di cipolla lasciata a rosolare, di lardo messo a sfriggere in tegame, un caldo profumo di zuppa. Mi arrivava lo scampanio dei campanacci al collo delle capre che tornavano.

Quando era in attività è stata grande fornitrice di materiale lapideo per le Ferrovie dello Stato, ora, ormai dismessa da anni, potrebbe essere recuperata ad una fruizione pubblica...

La cava di don Ciccio Grimaldi

di ANGELO DI RUOCCO

Percorrendo Via Campanariello, prima di giungere al ponte che sovrasta la rete ferroviaria e porta alla Torre Scassata, sulla sinistra si noterà un grande fossato di svariate migliaia di metri cubi. Ci troviamo al cospetto della cava di Grimaldi o, com'era chiamata quando ancora era in attività, "A montagna do pere all'acqua". Meno nota e di dimensioni ridotte rispetto alla storica Cava di Villa Inglese, per tutto il secolo scorso fino alla cessata attività di 25 anni fa aveva un discreto ruolo nell'ambito delle attività estrattive che interessavano tutta l'area. La pietra che si estraeva risaliva alle colate laviche del periodo medievale, periodo in cui le informazioni sull'eruzioni del Vesuvio sono scarsissime. Da quella Pliniana del '79 d.C. a quella terribile del 1631 ci sono poche documentazioni storiche, ma indagando sulle colate laviche che si verificarono dal 968 al 1139, e qualcuna anche dopo, si scopre che il flusso lavico di alcune di esse raggiunse proprio questo tratto di costa, modificandola in alcuni tratti, fornendo la materia prima per piccoli imprenditori e migliaia di scalpellini per tutto il secolo scorso e per parte dell'800.

La Cava apparteneva ai Cantieri Navali del Mezzogiorno ubicati nell'area della Torre Scassata, poi diventati CO.RI.MAR, fino alla cessazione dell'attività negli anni 60. Fu poi acquistata dalla società "Giovenale & Cavazza" e in seguito trasferita alla famiglia di Izzo, detto 'o Pulusiello, padre del dott. Vincenzo Izzo già Assessore e Consigliere al Comune di Torre del Greco negli anni 80, ed infine all'attuale proprietà dei Grimaldi. Era chiamata la montagna "o pere all'acqua", perché esisteva ed esiste tutt'ora nella cava una fonte di acqua dolce a livello del piano calpestio, tanto vicino al livello del mare, che il livello della fonte nel corso della giornata può scendere di una decina di centimetri o traboccare, secondo l'andamento della marea. La cosa stupefacente è che la fonte è di acqua dolce, ma con qualche percentuale di sale in più e all'epoca, quando la cava era in attività, veniva bevuta o usata per molteplici scopi. Per dovere di cronaca devo riferire



che quest'acqua, oltre ad avere qualità digestive, era un vero e proprio lassativo naturale.

Nel periodo in cui la cava era a pieno regime, la produzione della breccia, del brecciolino e del sabbione era molto sostenuta, principalmente per le richieste delle Ferrovie dello Stato, che con carrelli su rotaie, provvedeva a caricare direttamente dai frantoi e scaricare sui carri ferroviari.

Nel dopoguerra un trenino a nafta composto da vagoni come quelli in uso delle miniere, percorreva per tutta la giornata, avanti ed indietro, Via Campanariello, caricando il materiale prodotto dalle cave e svuotandoli con un sistema semiautomatico nei carri merci delle Ferrovie, in sosta dove attualmente ci sono Le Grandi Officine FF.SS. Di questa enorme quantità di prodotti lapidei, le Ferrovie se ne serviva per completare i chilometri e chilometri di strade ferrate distrutti dalla guerra e per costruirne di nuovi.



Francesco Paolo Grimaldi, che alla morte del padre Don Ciccio nel '69, prese la gestione dell'impresa paterna, ricorda che il conduttore del motocarrello Antonio Scognamiglio, per tutti Tonino Fucone, ora un giovanotto di appena novant'anni, lungo il tragitto, faceva salire a bordo tutti i ragazzini che andavano a mare alla Torre Scassata.

Uno dei primi provvedimenti legislativi dell'onorevole Crescenzo Mazza, quando fu eletto deputato, fu proprio quello di concedere alla Cooperativa Cavatori di Villa Inglese la dotazione di questi indispensabili mezzi di trasporto.

Francesco Paolo Grimaldi, che alla morte del padre Don Ciccio nel '69, prese la gestione dell'impresa paterna, ricorda che il conduttore del motocarrello Antonio Scognamiglio, per tutti Tonino Fucone, ora un giovanotto di appena novant'anni, lungo il tragitto, faceva salire a bordo tutti i ragazzini che andavano a mare alla Torre Scassata. Tonino, quando faceva il percorso a scendere, aveva due aiutanti che agivano con un sistema manuale sulle ruote, per rallentare la corsa. La cava di Don Ciccio attualmente è dismessa ed abbandonata ed è riportata attualmente nel piano regolatore del Comune come zona agricola.

A questo punto mi permetto una considerazione. Sarebbe opportuno il recupero di questa vasta area e destinarla a funzioni utili al territorio, con attenzione agli aspetti ambientali ed ecologici e rispettando il paesaggio e la cultura del luogo. Non mancano le capacità progettuali né quelle tecniche, mancano le scelte politiche coraggiose e forse manca qualcuno come l'onorevole Crescenzo Mazza.

INIZIATIVA DELLA LEGA NAVALE

L'eternità in un mare di storie

Organizza: l'Assessorato alla Cultura e agli Eventi del Comune di Torre del Greco, in collaborazione con Gruppo Archeologico Vesuviano, Pro Loco, Lega Navale, Arci Pesca. La data: il 12 e 13 giugno. La location: il Museo della Marineria Torrese, Via Ferrovia - Via Fontana - Via Spiaggia del Fronte del Porto - Molo di Ponente del porto di Torre del Greco. Al Museo della Marineria Torrese (Piazzale Ferrovia FS): esposizione di modellismo navale e visite guidate a cura della Lega Navale. Il percorso si snoda attraverso le sale del MuMa (Museo della Marineria Torrese) dove i visitatori potranno godere di documenti inerenti la storia della marineria torrese. ore 10.00 - 13.00 / 16.00 - 20.00. Al Complesso delle Cento Fontane: Pannelli espositivi e visite guidate a cura del Gruppo Archeologico Vesuviano. Foto della città e vetrine del Museo del Giocattolo a cura della Pro Loco. Il sito, presidiato dal Gruppo Archeologico Vesuviano, sarà allestito con quadri e foto messe a disposizione dalla Pro Loco, oltre a pannelli realizzati dall'associazione Gruppo Archeologico Vesuviano che esplicheranno la storia e le vicende della città del Corallo e del sito e rispolvereranno le antiche memorie della tradizione locale. Una parte del sito sarà dedicata all'esposizione del Museo del Giocattolo gestito attualmente dalla Pro Loco di Torre del Greco. Nel pomeriggio, un corteo storico curato dall'Associazione "Sbandieratori e Musici - Città di Torre del Greco", partendo dal Museo della Marineria Torrese, transiterà per Via Monsignor Felice Romano "omaggiando" il Palazzo Baronale e si porterà presso il complesso delle Cento Fontane per dare inizio alla serata. Il Gruppo di Musica Popolare "Luna Janara" farà da sottofondo alla serata con un momento musicale che, con i suoni delle tammore, antichi strumenti e voci, regalerà alla città emozioni legate alla tradizione torrese. Prevista anche la degustazione del pescato locale a cura dell'Arci Pesca, accompagnata dal vino gentilmente offerto dall'azienda Vitivinicola Terre di Sylva Mala. A conclusione del percorso, il visitatore verrà coinvolto in una esperienza multisensoriale che prevederà la degustazione accompagnata da sorsi di prezioso e buon vino locale. Il 13 giugno: "Veleggiare con Noi e con la Storia" curata dal Gruppo Archeologico Vesuviano con la disponibilità delle imbarcazioni veliche della Lega Navale e la collaborazione degli studenti del Liceo Scientifico "A. Nobel". Visita guidata della città in barca a vela lungo l'intera fascia costiera da Torre del Greco a Torre Annunziata. Le prenotazioni, obbligatorie, saranno raccolte il sabato presso il Museo della Marineria Torrese ed il sabato pomeriggio presso il gazebo del Gruppo Archeologico Vesuviano allestito negli spazi adiacenti le Cento Fontane.

T.G.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

**RUMORI ASSORDANTI
SILENZI IMBARAZZANTI**

Egredo direttore, domenica mattina uscivo con la mia famiglia dalla Parrocchia di Santa Croce dopo la Santa Messa e ci siamo incamminati per la nuova Via Salvator Noto per fare quattro passi per la mia antica città e per comprare qualche oggetto ai vari gazebo che sapevamo di trovare in Via Roma. Incredibilmente abbiamo trovato la strada sbarrata da un palco dove c'erano dei cantanti, chiamiamoli così, e della musica ad altissimo volume, tanto alta che ci ha costretto a riparare nei vicoli della Piazzetta, per non arrecare danni celebrati alla neonata nipotina che mia figlia portava nel carrozino. Quando siamo spuntati in Via Roma all'altezza dell'Ottica Reccia, ho chiesto ad un vigile chi aveva permesso di organizzare questo caos di domenica mattina e se aveva controllato che le autorizzazioni erano in regola. Mi ha guardato come se fossi un marziano e non mi ha neppure risposto, né salutato, come si fa nella città dove ormai abito da anni.

Mercoledì 2 giugno ce ne siamo ritornati a casa nostra, in Toscana. Avevo pensato di ritornare dopo la pensione a Torre, comprando un piccolo appartamento al centro, perché i miei tre figli sono ormai sposati e possono vivere da soli. Ho cambiato idea.

Filippod@lib

Risposta Egredo Filippo, abbiamo chiesto spiegazioni in merito ad alcuni assessori che conosciamo e che avevano organizzato la manifestazione in Via Roma, ma non sapevano nulla del palco. La stessa cosa accadde quando facemmo delle indagini per conoscere chi aveva autorizzato l'installazione dei famosi mostri di bronzo, pubblicando per circa tre mesi, senza risposta, sempre le stesse otto domande, forse lei avrà seguito la storia sul nostro giornale. Anche allora non riuscimmo a saperne niente.

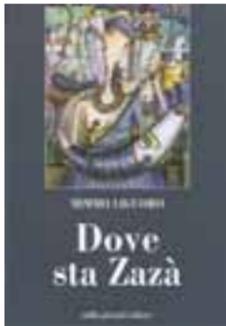
Viene il sospetto che nel nostro Comune agiscano dei "poteri personalizzati" che gestiscono la "cosa pubblica" a proprio piacimento. Si ha l'impressione che alcuni dirigenti o funzionari o responsabili del decoro e della sicurezza urbana non attuino con esattezza le direttive politiche del sindaco o degli Assessori, nominati dal sindaco in accordo con i consiglieri comunali, eletti da noi. Pare, ma è soltanto un parere, che invece di avere dei dipendenti al nostro servizio, avessimo dei padroni, pagati, però, da noi. Mah!

"DOVE STA ZAZÀ"... UH, MADONNA MIA!

Egredo Direttore, ho letto sul numero del 26 maggio una breve e presunta nota di commento al libro di Mimmo Liguoro "Dove sta Zazà" il cui senso, in verità, mi sfugge.

Un libro può piacere o no. Ma dire che un autore abbia sbagliato... ma cosa? E' a dir poco improprio se non ridicolo. Penso, per pura cortesia, che l'estensore non abbia letto il libro, perché se così non fosse dovrei ritenere che non abbia capito nulla. Quel libro scritto con il solito stile giornalistico avvincente, dinamico e profondo che caratterizza Liguoro non è un "puzzle di cose già dette", ma la lettura di una canzone attraverso il tempo e gli interpreti, che assurge a metafora delle storie, delle speranze e delle delusioni di un popolo. Per capire certe cose bisogna almeno leggere i libri su cui si vuole argomentare e non limitarsi... all'atmosfera di classe del Circolo Nautico. Quello che trovo poi semplicemente scorretta è la chiusura... con il rammarico per una "casa editrice di valore come quella di Tullio Pironti abbia pubblicato questo puzzle di cose già scritte da altri, digerite già tanti anni fa". Evito ogni ulteriore commento.

Giuseppe Sbarra



Risposta Dopo aver ricevuto questa lettera, per puro scrupolo di coscienza, mi sono riletto il libro daccapo e integralmente, perché confesso che, dopo aver goduto della prefazione di Renzo Arbore, un ruscello di note spontanee e godibilissime, l'impatto con le prime frasi di Liguoro era stato troppo duro.

Ebbene devo riconoscere che le pagine successive di questo libro nascondono un capolavoro e il finale è addirittura travolgente, mmiez' a tutta chella gente.

Dire

**MIMMO LIGUORO
NON SI DISCUTE!**

Chiar.mo Direttore, Le sarei molto grata se tramite il Suo giornale potesse esprimere al conterraneo dott. Mimmo Liguoro i più vivi sensi di stima per l'impegno ammirevole nella sua vita sempre dimostrato, a me noto per antica conoscenza.

Cordialmente,

C. Loffredo Sampaolo

Risposta Stima, per la persona e per il professionista, che - vogliamo ribadirlo - condividiamo pienamente.

Dire

GEMELLAGGIO
**Un tappeto per
Montesarchio**

Un giovane artista torrese ha realizzato a Montesarchio per il Corpus Domini un tappeto di segatura colorata raffigurante San Gennaro e il Beato Vincenzo Romano. Un tema religioso con due figure religiose del nostro patrimonio regionale e locale. Il 6 giugno 2010 Rosario Garofalo, ha proposto, all'interno della Parrocchia di San Giovanni Battista, Chiesa della SS. Annunziata un tappeto di segatura di legno colorata, dal titolo: "Anno Sacerdotale: San Gennaro e il Beato Vincenzo Romano" di circa 12 metri quadrati, commissionata dal Comune di Montesarchio all'artista torrese. L'iniziativa



rientra nell'ambito del gemellaggio culturale, promosso nel 2008 dall'associazione "Prometeo" di Torre del

Greco, tra i Comuni di Montesarchio e di Torre del Greco che hanno in comune l'organizzazione della tradizionale "Festa degli Altari". Una manifestazione culturale che si propone di valorizzare l'arte e la tecnica artistica del pannello dipinto "altare" e del "tappeto", quest'ultimo realizzato con segatura di legno colorata, entrambi raffiguranti scene e soggetti sacri.

Nell'Anno Sacerdotale indetto dal Papa, il tappeto realizzato dal maestro Garofalo raffigura San Gennaro, Vescovo di Benevento e Patrono di Napoli e il Beato Vincenzo Romano, Preposito Curato di S. Croce a Torre del Greco.

Giovanna Russo

Viaggiando

a cura di

GIRAMONDO VESUVIANO


Polonia, storia e spiritualità

Il Gruppo Vip Giramondo Vesuviano è appena rientrato dal suggestivo Tour della Polonia, che lo ha portato a contatto con la storia e la religiosità di questa cara nazione.

Foto ricordo alla miniera di Sale di Wieliczka e nel Parco di Varsavia dedicato a Fryderyk Chopin.

Momenti di particolare commozione all'esclusivo Chopin Recital presso il Szuster Palace, costruito nel cuore di Varsavia nel 1772.

Una preghiera alla Nostra Signora della Montagna Luminosa di Jasna Gora, Madonna di Czestochowa, Chiamamontana Madre della Chiesa.

Visite guidate a Varsavia, Cracovia, alla Casetta natale di Papa Wojtyla a Wadowice, alle miniere di sale a Wieliczka.

Prima di lasciare la Polonia, per non dimenticare, le atrocità delle belve naziste presso i Campi di Sterminio ad Auschwitz e Birkenau.



I Tour Leaders Giovanni Garofalo ed Enzo Palomba presentano il prossimo week-end d'autore con "Orfeo ed Euridice" nelle Grotte di Castelcivita, hotel 4 stelle ad Oliveto Citra, sabato 19 Giugno.

Domenica 20 Giugno: Messa al Santuario di San Gerardo, visita Borgo Antico di Oliveto Citra. Per fine settembre: 5 notti ad Instambul.

Minigruppi saranno prossimamente accompagnati a Cadice e Malaga, a Minorca, in Montenegro, in Argentina e Uruguay.

Prossimamente in calendario: Damasco, Palmira, Lama, Apamea, Aleppo, Tour della Catalogna!

**Vieni a scoprire
le splendide offerte
per l'estate 2010 di
Giramondo Vesuviano**

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

TEATRO

Miseria e Nobiltà

di C. AD. CIAVOLINO

Portano al centro della scena un vecchio baule, pieno di abiti borghesi, sotto i quali giace, ignorato e afflitto, Pulcinella. S'erge come un *deus ex machina* e declama il suo pensiero sull'arte e il destino delle maschere, con la imponenza di un giudice, come Giove faceva elevandosi sulla scena, nelle nuvole costruite con fuoco di legna e resine, teatro antico greco-romano, il suo era un verdetto come un canto, una preghiera e forse una speranza. Insomma Giove metteva le cose a posto. Non è l'unico *coupe de theatre* inventato da Gigi De Luca.

Tempi nuovi. Il Novecento non aveva più bisogno di maschere da teatro dell'arte, esigeva personaggi che interpretassero la vita di tutti i giorni e questo fu Scarpetta, raccontando le vicende di un popolo che correva dal signore nel grande palazzo ai miserabili nella strada. Così il grande maestro si scrollò di dosso le traduzioni o, meglio, le reinvenzioni in lingua napoletana della *pochade* francese impugnando la penna del suo talento. Era il 1888, nacque Miseria e Nobiltà.

Quando ci avviciniamo a questo titolo è naturale avere negli occhi la cromia di una delle Bibbie del popolo partenopeo, il film con Totò attorniato da una schiera formidabile di grandi attori. Abbiamo come spettatori un compito, ognuno di noi deve entrare in palcoscenico come certi conduttori televisivi hanno preso gusto a fare, avvalendosi di tecnologie moderne, mischiandosi in opere di teatro come faceva Antonio Lubrano raccontando opere liriche. Ignorare il *déjà vu* quindi e pensare all'opera di teatro puro che ci vien data e non al film.

Gigi De Luca ci riesce, dà una ennesima prova della sua capacità nel conquistare la scena e coinvolgere la platea dove ogni figura veste i panni giusti per la sua parte, nessuna fuori ruolo, come si dice. Un lavoro di cesello con un primo tempo dalla scena asciutta come un *dagherrotipe* in bianco e nero, o appena color seppia, che stampa derelitti su vecchie e grezze carte, per giungere al fulgore della casa del nobile *parvenu*, quantunque ignorante. Le figure nel secondo tempo risorgono d'incanto a colori, in una atmosfera che ricorda il grande poliedrico artista Emanuele Luzzati, in uno sflogorio di colori, ori piume seta fiori veli, e danno vita ad accenti di vivezza nell'interpretazione surreale di personaggi che recitano, teatro nel teatro, una vita non propria.

Possiamo essere al Teatro Don Orione alla falde del Vesuvio, ma potremmo essere anche davanti a una vetrina di ceramiche di Capodimonte, i costumi travalicano il dato estetico della grande arte napoletana e si fanno pantomime, in una commistione di teatro in un tempo largo tra settecento e ottocento, con caratterizzazioni da balletto, da fiaba, da sogno, come la regia ha sottolineato fermando i personaggi per farli diventare decorazioni ceramiche allegre ma sempre pregne di energia narrativa.

Nella magia onirica sottolineata da eccellenti giochi di luce affiora un messaggio, una dignità da difendere, il dettato finale, la difesa della famiglia, quando alla fine i tendaggi dorati cadono dai vani delle porte sottolineando, in una specie di liturgica rappresentazione, la sacralità nei gesti dei poveri nello sciogliersi dagli abiti impropriamente indossati, affiorando alla vita vera come da crisalidi, mentre si ricompongono affetti familiari ed amori intralciati da miserie umane, preconcetti e malizie.

Si dovrebbero citare nomi, sappiamo da tempo della bravura di questa compagnia, bene proprio tutti. Qui c'è Arte, c'è Scuola di Teatro.

PERSONAGGI E INTERPRETI

- Felice Gigi De Luca
- Pasquale Gino De Luca
- Luisella Olimpia Cerciello
- Concetta Monica Assante di Tatisso
- Pupella Claudia Coraggio
- Peppeniello Il piccolo Vincenzo Mosca
- Don Gaetano Ciro Meglio
- Luigino Roberto Capasso
- Gemma Anna D'Auria
- Marchese Ottavio Rodolfo Fornario
- Bettina Melania Toralbo
- Don Gioacchino Gerardo Riviaccio
- Marchesino Eugenio Raimondo Perfetto
- Vincenzo Attilio Accardo
- Biase Francesco Riviaccio

REGIA

Gigi De Luca

CULTURA

Il filosofo Masullo e l'elogio del relativismo al Circolo Nautico

Il filosofo Aldo Masullo è stato relatore dell'"Elogio del relativismo", nella serata organizzata dall'"Università Popolare" di Torre del Greco, giovedì 27 maggio, presso il "Circolo Nautico".

Masullo, ha ripercorso la storia del relativismo partendo dal sofismo, in cui il potere della parola genera la persuasione contrastando la verità assoluta, e proseguendo con Giordano Bruno, secondo cui se l'universo è infinito non può esistere un centro assoluto e pertanto tutto ciò che è misurabile è *relativo* al riferimento considerato. Questo vale anche per il tempo. Infatti, la Verità, considerata dapprima "figlia" dell'autorità perché legata alla potenza delle leggi, diviene figlia del tempo perché dipende dal progresso civile in cui le regole di oggi potrebbero non valere domani.

Secondo il filosofo è proprio l'assenza di assoluti che sconvolge le menti e crea "scandalo". In questo senso il relativismo è

"scandaloso" perché confonde l'animo umano che invece, come dice Giambattista Vico, prova un "Divin piacere se ciò che si racconta è ciò che ci si aspetta" o ancora, per dirla alla Nietzsche, ritiene "Meglio una spiegazione qualsiasi che nessuna spiegazione". È forse per questo che importanti pensatori

di ieri e di oggi temono il relativismo come un pretesto per affermare visioni contrastanti e pertanto antiscientifiche.

Ma Masullo chiarisce in proposito che il relativismo, con la sua "verità relativa", non deve essere confuso con il nichilismo e la sua "assenza di verità", ed elogia il primo attraverso un concetto di Voltaire, secondo il quale gli uomini devono tollerarsi "perché mortali fragili ed esposti ad errore". Ciò introduce l'idea di rispetto su cui si fonda la relatività. La "Veritas" deriva da una parola persiana "Ver", che significa fiducia, ed è proprio sulla fiducia che si fondano le società civili. Il singolo individuo immerso nella società ha la necessità di relazionarsi agli altri soggetti e per questo ha bisogno di regole e fiducia nel fatto che esse siano rispettate. Da questa esigenza di non soffrire nell'ordine delle relazioni, e non esistendo verità che non comporti relazione, nasce l'unico assoluto che è il relativismo.

Eleonora Colonna



RICORDANDO FRANCESCO ALBANESE

Il 7 giugno ricordo del quinto anniversario della morte del cantante lirico torrese Francesco Albanese. L'iniziativa ad opera dell'Associazione Musicale Beethoven di Torre del Greco. Per dovere di cronaca, in verità Albanese è morto l'11 giugno, ma per problemi organizzativi e tecnici, la manifestazione è stata anticipata di qualche giorno. Il primo momento prevede la celebrazione di una Santa Messa in suffragio curata dal Vice Parroco del santuario Buon Consiglio Antonio Smarrazzo. Il secondo momento prevede un concerto nella Sala Ursi del Santuario, preceduto da un ricordo della figura del tenore torrese curato da Donato Frulio, con tre tenori: Mario Todisco, tenore drammatico, Gennaro Marasco, tenore leggero, di grazia e Salvatore Cardone, tenore lirico, tra l'altro vincitore del Premio "Francesco Albanese", riservato alla sezione canzone napoletana. Al pianoforte il maestro Rosario Pignatelli. Proposti nell'ordine, brani: "Dall'Improvviso" dell'Andrea Chenier, e "e...lucean le stelle" di Puccini, arie tratte da opere di Rossini e Mozart, arie di Verdi dalla Giovanna d'Arco e dalla Traviata. Proposte anche canzoni che furono cantate dal noto artista torrese.

Giovanna Russo

SCUOLA

Cinema... che magia!

Solo la bravura e la passione per il cinema, la musica e la recitazione hanno spinto due gagliarde "prof", Annamaria Procino e Nunzia Rio, a formare un gruppo, i "Free Sound Project" e a realizzare uno spettacolo che ha incantato il numerosissimo pubblico presente. In una rappresentazione andata in scena il 25 e 26 maggio 2010 al teatro Don Orione, hanno saputo intrecciare le loro passioni in una magistrale spettacolo interpretato da giovanissimi talenti. Noi che eravamo presenti, siamo stati sorpresi dalla bravura di questi ragazzi, alunni ed ex alunni della Scuola Media G. Leopardi, capeggiati da un under 16, Raffaele Vitiello, che si è mosso sulla scena da veterano, presentando, cantando ballando e recitando con estrema disinvoltura. Tutti gli altri, e tra questi anche under 14, ci hanno reso questa serata indimenticabile, esibendosi con grande bravura nello spettacolo che è stato un omaggio al mondo della celluloido, ricordandoci, attraverso le più belle colonne sonore, grandi figure di attori, registi e musicisti, che hanno fatto del cinema un'arte. In una scenografia di grande effetto sono state proiettate le immagini più belle di film di successo, di cui furono interpreti indimenticabili attori e attrici, e le relative colonne sonore, alcune eseguite dal vivo dall'orchestra diretta dal "bancario" Rosario Rio. Un lungo applauso ha gratificato la bravura e il lavoro di questi ragazzi, brillantemente diretti dalle professoressa Procino e Rio.

R. Gemma

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

IL MONDO DEL MARE IN SUBBUGLIO

Le recenti disposizioni di legge e le ancor più recenti norme comunitarie hanno messo a soqquadro in questi giorni il settore marittimo e marinaro delle nostre zone. In primis, la manovra economica, con il decreto legge del 31 maggio che tra le altre cose dispone la soppressione dell'IPSEMA, Istituto di Previdenza del Settore Marittimo, erede delle Casse Marittime, confluenandolo nell'INAIL. Una decisione questa che ha messo a rumore il settore marittimo ed armatoriale soprattutto per una scelta che penalizza il settore dal punto di vista operativo, nell'intento di contenere la spesa pubblica. Le parti interessate hanno fatto notare che IPSEMA opera con fondi propri e che sarà un Ente attivo fino al 2020. Probabilmente nella politica del Governo c'è proprio questo: inglobare risorse sane per fronteggiare una difficile situazione economica! Il secondo punto riguarda il divieto di commercializzare telline, seppie, cannolicchi e bianchetti, da parte di norme UE. Disposizioni da tempo ventilate, oggi imposte che hanno messo in agitazione pescatori e ristoratori. Insomma un periodo difficile per chi va e vive di mare, ma affari d'oro per i contrabbandieri di telline!

PIÙ BREVI DI COSÌ

Dal 24 maggio Sinistra Ecologia Libertà di Torre del Greco ha promosso una raccolta di firme sul **problema dell'acqua** e della sua privatizzazione quanto alla distribuzione, secondo le disposizioni recenti del Governo. La **raccolta delle firme** per i tre referendum sull'acqua continua fino al **14 giugno**. Si può firmare presso i vari banchetti nel centro cittadino del comitato locale per il referendum oppure presso la stessa sede di Sinistra e Libertà in via Salvator Noto 32 martedì e giovedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Terza edizione del Torneo Regionale "Memorial Giovanni Di Maio", intitolata al compianto ex Presidente della Turrus. La palestra di giovani calciatori si è messa in mostra dal 30 maggio fino al 6 giugno, riportando in città anche vecchie glorie della Turrus di un tempo. Una grande manifestazione di sport e di memoria storica calcistica, dedicata al calcio giovanile e al Presidentissimo.

VII giornata nazionale dello sport il 6 giugno a Torre del Greco. La bella manifestazione con la partecipazione di circa 2000 atleti di ogni età che hanno gareggiato sui campi del territorio cittadino, dal Liguori alla tenda geodetica, dagli impianti sportivi agli spazi all'aperto della città.

Il 12 giugno 2010 alle ore 18 al Santuario Maria SS. del Buon Consiglio a Torre del Greco, toccante momento religioso. Saranno, infatti, traslate e tumulate nella cappella ristrutturata del Santuario le spoglie di don Raffaele Scuda, il fondatore del Santuario del Buon Consiglio.

SCUOLA

Saggi di fine anno alla Francesco d'Assisi

L'Istituto Comprensivo Francesco d'Assisi ha concluso con i consueti appuntamenti didattico-culturali il corrente anno scolastico. In sede propria lo ha fatto la scuola dell'infanzia, con una manifestazione con i bambini dell'ultimo anno, con la partecipazione delle famiglie, con una iniziativa che fa da compendio dei tre anni trascorsi insieme e produce in immagini il lavoro svolto. I bambini, guidati dalle mani sapienti delle loro maestre, Rita Avvisati, Enza Ciavolino, Maria Marrazzo e Francesca Romano, hanno dimostrato ai loro genitori il lavoro svolto, fatto di apprendimento e di impegno nel corso dell'anno scolastico. Il lavoro è stato illustrato nel corso dell'incontro tenutosi nella sala-teatro dell'Istituto, articolato in vari momenti: una mostra fotografica di illustrazione precisa e certosa dei momenti di apprendimento in classe: le stagioni, le festività, la natura, e quant'altro; il saluto da parte delle maestre, con la consegna di un diploma di merito ai piccoli discenti, quasi come se si fosse ad una festa di laurea (simpatici i bambini vestiti in abiti d'occasione) ed infine il ricordo del lavoro sostenuto con un cd che riporta in foto tutti gli avvenimenti ed eventi scolastici vissuti assieme. Un'idea originale che sposa bene le fasi di apprendimento didattiche con il mondo informatico che ormai la fa da padrone nella nostra vita. Alla fine applausi per tutti e... per qualcuno fra maestre ed alunni anche una lacrimuccia. Al Teatro Corallo, invece, il 4 giugno, saggio di fine anno dal titolo "Non solo teatro!", un vero e proprio spettacolo teatrale diretto dal noto regista Gigi Di Luca, che ha proposto una serie di momenti. Una manifestazione ben organizzata che ha centrato in pieno lo spirito dei PON, da cui tali eventi trovano forme di sostegno, strumenti didattici e formativi che sono sempre recepiti dall'Istituto Francesco d'Assisi, che di recente ha proposto due eventi culturali di recente di grande spessore.

Il saggio-spettacolo, che ha coinvolto tutte le anime dell'Istituto, dai responsabili ai docenti, dagli studenti al personale amministrativo, si è articolato su un saggio di pianoforte, uno di chitarra, una coreografia delle alunne della scuola e poi i lavori rispondenti ad altrettanti PON e cioè il libro "Natale a vico 4 passi", la proiezione di un interessante e gradevole cortometraggio "in cattive acque", lo spettacolo "Alice nel teatrino delle meraviglie", diretto da Gigi Di Luca. Una manifestazione gradevole e esauriente, coinvolgente, che ha suscitato emozioni e gradimento, soprattutto per gli innesti recitativi, scenici, costumi e coreografici.

Tommaso Gaglione



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel.0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



**DIVISIONE
 ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



GROUP



**DIVISIONE
 ENERGIA**



RDR
 Viale Sardegna n.2
 80059 Torre del Greco (NA)
 Tel. 081.8475911
 Fax 081.8475940
 www.rdr.it - info@rdr.it
 www.comid.it
 www.eco.energysrl.com

